

Buonasera e benvenuti a tutte e tutti!

Lasciatemi ringraziare **Goffredo Bettini** e **Andrea Orlando** per aver dato impulso ed energia alla nuova Rinascita, un percorso che viene da lontano e che vuole guardare al futuro.

Saluto tutti i **Presidenti di Municipio** presenti, i **Consiglieri comunali e gli Assessori**, in particolare **Massimiliano Smeriglio** e **Maurizio Veloccia**, che sono con me parte integrante di questo progetto; i **Consiglieri regionali**, i **deputati** e i **senatori** e, in particolare, il Capogruppo **Mario Ciarla** e l'on **Roberto Morassut**, elementi essenziali di questa iniziativa editoriale.

Permettetemi un saluto particolare a **Francesco D'Ausilio**, che è qui con noi stasera dopo una notizia tanto attesa, di cui eravamo certi, che ci ha reso molto felici.

Dopo il primo incontro del novembre scorso, oggi abbiamo l'occasione di **sostenere l'avvio di un progetto editoriale** che, già dal titolo, implica una responsabilità importante.

Perché **“Rinascita”** non è una parola neutra. È una parola impegnativa.

Come disse **Togliatti** in un'intervista, rilasciata per il ventennale dalla fondazione della rivista, a chi gli chiedeva della **scelta del nome**:

“... pensavo a «Resurrezione» che era, però, una sciocchezza, poiché mai eravamo morti. «Rinascita» venne scelto per significare allo stesso tempo la nostra ripresa, il nostro rinnovamento, e quello di tutta la vita della nazione, dopo la vergogna e la catastrofe fascista”.

Non c'è rinascita senza memoria: ogni trasformazione, per essere radicale, deve partire dalla consapevolezza della propria storia, e Rinascita proviene dall'elaborazione del pensiero di tante figure di politici e intellettuali del Novecento, come vedremo nel **video** che verrà proiettato tra poco.

La nuova Rinascita vuole essere **più di un prodotto editoriale: una vera comunità di idee**, che deve tener insieme radici e futuro, tradizione e innovazione.

Per farlo occorre un sogno, un progetto in grado di recuperare **il legame essenziale tra politica e cultura** attraverso il quale interpretare il presente, senza paura di dialogare con chi la pensa diversamente, e soprattutto con l'idea di contrastare le tendenze revisioniste, o perfino neo-egemoniche della destra attuale, a partire da Trump.

Lo stesso scontro sul **Referendum sulla Giustizia** si configura come una scelta non solo politica ma anche culturale, in cui è fondamentale far prevalere le ragioni del NO. **Un No nel merito e nel metodo.**

Dopo anni segnati da **crisi multiple** – sanitaria, climatica, economica, sociale – il tema non è tornare a prima, ma **ricostruire una cultura politica condivisa**, che abbia il coraggio di affrontare i nodi irrisolti di un sistema che si è consolidato in modo ingiusto.

La politica, in molti casi, ha perso il suo valore di guida per trasformarsi in uno specchio distorto della società, schiacciata in un presente fugace.

Manca un orizzonte, una prospettiva che sappia interpretare la complessità.

Serve riattivare un pensiero critico, elaborare una nuova visione della società e delle relazioni umane, rimettendo **al centro le persone**

L'imperativo è **combattere la notizia che dura poche ore** e trasformare determinati contenuti in occasioni di ragionamento e discussione.

Dobbiamo restituire valore al tempo, per poter leggere con strumenti adeguati l'attuale fase storica e poterla **interpretare con le parole giuste**.

Scegliere le parole è cruciale: occorre **un linguaggio che sappia accogliere le diversità**, che ritrovi la centralità del punto di vista delle donne, che superi le barriere delle singole discipline e restituisca voce a chi è ai margini.

L'alternativa alla destra c'è, ma ha bisogno di una presa di coscienza nei confronti di quel pensiero unico che negli ultimi 40 anni è diventato pensiero dominante, giustificando l'attuale assetto produttivo con modelli di vita, di lavoro, e con un immaginario collettivo confezionato a servizio del consumo.

Assistiamo ad **una democrazia svuotata**, che ha trasformato i cittadini in consumatori, incapaci di una controffensiva critica.

Rispetto a questa **egemonia neoliberista**, troppo spesso, la sinistra ha scelto un atteggiamento passivo e difensivo, chiudendosi in una torre d'avorio che l'ha allontanata dalle persone.

Ecco, vorremmo che questa rivista fosse anche un'occasione per chi svolge un **lavoro intellettuale** per uscire allo scoperto, per superare l'attuale stato di frammentazione culturale e per tornare alla bellezza di un **sapere condiviso**, di più ampio respiro.

Un dialogo che possa **curare le solitudini**, che più di tutte manifestano la sconfitta di grandi ideali condivisi.

Soltanto ritrovandoci anche come **comunità di pensiero** potremmo essere una vera **comunità politica**.

I **motivi di speranza** ci sono, ma per emergere hanno bisogno di nuovo spazio e nuove parole che sappiano cogliere il significato profondo dei cambiamenti.

Investire, come vogliamo fare, in spazi di approfondimento per la formazione di un nuovo pensiero critico significa rafforzare la democrazia, darle ossigeno.

Significa credere che la **“battaglia delle idee”** possa generare soluzioni inedite, più efficaci e più capaci di interpretare il sentire del momento storico che stiamo vivendo.

A partire da oggi, a partire da qui.

Grazie.